

LA CHIESA E' OBBEDIENZA

Segue → dalla Domenica 11 ottobre

C) OBBEDIENZA E LIBERTA'

Donde la domanda: come si spiega questo doppio linguaggio? Quale è il significato di queste parole: obbedienza e libertà? Quale il loro valore pratico? E veramente qui si dovrebbe fare una lezione esegetica, cioè di chiarimento dei termini scritturali, che ora ci interessano, e specialmente su due, che nei testi biblici hanno sensi diversi, quelli di legge e di libertà.

Ma per ora a noi basta notare come la formula, che vi abbiamo enunciato: La Chiesa è obbedienza liberatrice, non include contraddizione. Come l'essere associati ad un ordine costituisce la liberazione da un ordine diverso, e, nel caso umano, da un disordine, e quanto grave e fatale, così l'appartenere all'ordine della Chiesa esige, sì, una adesione di coscienza e virile uniformità, ma nello stesso tempo conferisce la liberazione dalle catene più pesanti, quelle dell'ignoranza su Dio e sul nostro destino, del peccato, della solitudine, della caducità e della morte; liberazione che mette in azione intensiva, libera e responsabile le facoltà dell'uomo: intelligenza, volontà ed anche ogni ricchezza della sua psiche e della sua capacità autoformatrice, e quindi la sua abilità espressiva nella sfera del bene, della giustizia, dell'amore e dell'arte.

Tutto sta a comprendere veramente che cosa è la Chiesa, qual è l'educazione ch'ella ci vuol dare, qual è la fortuna d'esserle figli, qual è l'esigenza dell'esserle fedeli.

D) STANCHEZZA DELLA VERITA'

Grande tentazione della nostra generazione è quella della stanchezza della verità, che abbiamo il dono di possedere. Molti, che sentono la gravità e l'utilità dei cambiamenti registrati nel campo scientifico, strumentale e sociale, perdono la fiducia nel pensiero speculativo, nella tradizione, nel magistero della Chiesa; diffidano della dottrina cattolica; pensano di affrancarsi del suo carattere dogmatico; non vorrebbero più definizioni per tutti e per sempre vincolanti; si illudono di ritrovare un'altra libertà, non più apprezzando quella di cui godono, alterando i termini della dottrina sancita dalla Chiesa, o dandovi una arbitraria e nuova interpretazione, con sfoggio d'erudizione ed ancori più d'insofferenza psicologica, e sognando forse di modellare un tipo nuovo di Chiesa, che risponda alle loro intenzioni, nobili e alte talvolta, ma non più autentico, quale Cristo la volle e nell'esperienza storica sviluppò e maturò. Succede allora che l'obbedienza si allenta e con essa la libertà, caratteristica del fedele credente ed operante nella, con la, e per la Chiesa, parimenti decrescente ed è sostituita dall'inavvertito ossequio ad altre obbedienze, che possono diventare pesanti e contrarie alla vera libertà del figlio della Chiesa.

Newman, il grande Newman, alla conclusione della sua famosa "apologia pro vita sua", ci dice della sua pace nella sua adesione alla Chiesa cattolica: esempio da ricordare.